Regione Lombardia

Regione Lombardia - Giunta
DIREZIONE GENERALE AMBIENTE E CLIMA
VALUTAZIONI AMBIENTALI E BONIFICHE
VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE (VIA)

Piazza Città di Lombardia n.1
20124 Milano
Tel 02 6765.1

ambiente_clima@pec.regione.lombardia.it

Spett.li
Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica - Direzione Generale Valutazioni Ambientali - Divisione V - Procedure di Valutazione VIA e VAS
Email: VA@pec.mase.gov.it

Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA e VAS
Email: ctva@pec.mase.gov.it

e, p.c.

Citta' Metropolitana di Milano
Email: protocollo@pec.cittametropolitana.mi.it

Comune di Melzo
Email: comunemelzo@pec.it

Infrastructure Italia Land 9 S.r.l.
Email: infrastructure.italia.land9@legalmail.it

Oggetto: [ID ID 14270 VIP]. Procedura di VIA di competenza statale, ai sensi dell'art. 23 del d.lgs. 152/2006, relativa al "Data center denominato MIL09 sito in Comune di Melzo (MI)". Trasmissione parere regionale
Proponente: Infrastructure Italia Land 9 S.r.l.
Rif. S.I.L.V.I.A.: VIA0261-MA

Con riferimento alla procedura di VIA di competenza statale in oggetto, si trasmette in allegato il parere regionale approvato con d.g.r. n. XII/ 6607 del 27/07/2026.

Distinti Saluti

La Dirigente
FRANCESCA DAVINO

VIA 0261-MA_dgr_6607_2026_e_relazione istruttoria.pdf

Referente per l'istruttoria: Luca CAmpa Tel. 02/6765.3171

RegioneLombardia
LA GIUNTA

DELIBERAZIONE N. XII/ 6607 SEDUTA DEL 27/07/2026

Presidente **ATTILIO FONTANA**

Assessori regionali MARCO ALPARONE *Vicepresidente*, ALESSANDRO BEDUSCHI, GUIDO BERTOLASO, FRANCESCA CARUSO, GIANLUCA COMAZZI, ALESSANDRO FERMI, PAOLO FRANCO, GUIDO GUIDESI, ROMANO MARIA LA RUSSA, ELENA LUCCHINI, FRANCO LUCENTE, GIORGIO MAIONE, DEBORA MASSARI, MASSIMO SERTORI, CLAUDIA MARIA TERZI, SIMONA TIRONI

Con l'assistenza del Segretario Riccardo Perini

Su proposta dell'Assessore Giorgio Maione

Oggetto

ESPRESSIONE AL MINISTERO DELL' AMBIENTE E DELLA SICUREZZA ENERGETICA DEL PARERE IN MERITO ALL'ISTANZA DI VALUTAZIONE D' IMPATTO AMBIENTALE RELATIVA AL PROGETTO " DATA CENTER DENOMINATO MIL09 SITO IN COMUNE DI MELZO (MI)" - PROPONENTE: INFRASTRUCTURE ITALIA LAND 9 S.R.L.- [ISTRUTTORIA REGIONALE VIA0261-MA – PROCEDURA M.A.S.E. ID 14270]

Si esprime parere di regolarità amministrativa ai sensi dell'art.4, comma 1, l.r. n.17/2014:

Il Direttore Generale Roberto Laffi

I Dirigenti Francesca Davino Alessandra Norcini

ALLEGATO 4 m_amte.MASE.REGISTRO UFFICIALE.ENTRATA.0163109.30-07-2026
Documento firmato digitalmente da FABRIZIO DE VECCHI in sostituzione di RICCARDO PERINI

VISTI:

- la L. 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i., "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi";
- il D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i. (nel seguito richiamato come "Codice dell'ambiente"), con riguardo segnatamente alla Parte seconda recante "Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione d'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (AIA)";
- le Linee guida per le procedure di valutazione ambientale dei Data Center, pubblicate dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica nell'agosto 2024;
- la L.R. 2 febbraio 2010, n. 5 "Norme in materia di valutazione d'impatto ambientale";
- la D.G.R. n XI/2629 del 24 giugno 2024 "Linee Guida per la realizzazione in Lombardia delle infrastrutture fisiche in cui vengono localizzate apparecchiature e servizi di gestione delle risorse informatiche – data center";
- il Regolamento regionale 25 marzo 2020, n. 2 "Disciplina delle modalità di attuazione e applicazione delle disposizioni in materia di VIA e di verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi della l.r. 5/2010 e delle relative modifiche e integrazioni. Abrogazione del r.r. 5/2011";
- la L.R. 7 luglio 2008, n. 20 "Testo unico delle leggi regionali in materia di organizzazione e personale", nonché i provvedimenti organizzativi della XII legislatura;
- il Decreto del Direttore Generale n. 11847 del 03/08/2023, "Aggiornamento della Commissione istruttoria regionale per la valutazione di impatto ambientale ai sensi dell'art. 3, comma 2, della l.r. 5/2010 e dell'art. 7, comma 4 del r.r. 2/2020";

CONSIDERATO che:

- il Codice dell'ambiente prevede all'art. 7-bis comma 4, che in sede statale, per le attività istruttorie relative al procedimento di VIA, l'autorità competente è il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE), che esercita le proprie competenze in collaborazione con il Ministero della Cultura;
- il Codice dell'ambiente prevede all'art. 24, comma 3, che sia acquisito per via telematica il parere da parte delle Amministrazioni e degli Enti pubblici che hanno ricevuto la comunicazione di cui all'art. 23, comma 4 in merito all'avvenuta pubblicazione, nel sito web dell'autorità competente, dell'istanza di VIA e relativa documentazione ai sensi dell'art. 23 comma 1;
- il Regolamento Regionale 2/2020, attuativo della L.R. 5/2010, dispone all'art. 6, comma 1, che l'espressione del parere della Regione, nell'ambito della procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale in sede statale, è formalizzato mediante Deliberazione della Giunta regionale;

PRESO ATTO che:

- con nota acquisita dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica

(MASE) al prot. MASE/162594 in data 04/09/2025, successivamente perfezionata con nota acquisita con prot.MASE/180808 del 02/10/2025, la Società Infrastructure Italia Land 9 S.r.l. (nel seguito il "Proponente") ha presentato istanza per l'avvio del procedimento di VIA ai sensi dell'art.23 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., relativamente al progetto "Data center denominato MIL09 sito in Comune di Melzo (MI)";

- il progetto, sulla base di quanto dichiarato dal Proponente, rientra nella tipologia elencata nell'Allegato II alla Parte Seconda del D. Lgs.152/2006, al punto 2 denominata "*Installazioni relative a impianti termici per la produzione di energia elettrica, vapore e acqua calda con potenza termica complessiva superiore a 150 MWt*";
- il MASE ha dichiarato la procedibilità dell'istanza con comunicazione prot. MASE/0204781 in data 03/11/2025, dandone comunicazione anche alla Regione e agli altri Enti territoriali interessati, e pubblicando l'avviso al pubblico sul proprio sito web;
- con nota T1.2025.0176556 del 10/11/2025, Regione Lombardia ha comunicato al MASE il concorrente interesse regionale nell'esame del progetto in argomento, al fine della integrazione, in sede istruttoria, della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale con il componente designato da Regione Lombardia;
- Regione Lombardia, con comunicazione in data 10/12/2025 (prot. T1.2025.0192166), ha richiesto agli Enti territoriali lombardi interessati e alla Commissione istruttoria regionale per la VIA (CVIA) di trasmettere, ai sensi dell'art. 6 comma 3 del r.r. 2/2020, eventuali contributi e/o richieste di integrazioni documentali;
- Regione Lombardia, con comunicazione del 30/01/2026 (prot. T1.2026.0013222), ha trasmesso al MASE il proprio contributo ai fini della richiesta di integrazioni al Proponente;
- in data 16/04/2026, con nota prot. T1.2026.0045013 il MASE ha comunicato l'avvenuta pubblicazione della documentazione integrativa e del nuovo Avviso al pubblico trasmessi dal Proponente;
- in data 23/04/2026 (prot. T1.2026.0047543), Regione Lombardia ha chiesto agli Enti territoriali lombardi interessati e alla CVIA i contributi di competenza per l'espressione del parere finale;

RILEVATO, relativamente alle caratteristiche progettuali, che:

- il progetto prevede la realizzazione di un edificio ad uso Data Center composto da un blocco destinato ad uffici e uno destinato alle sale dati, nonché di locali esterni di supporto come guardiania, locale rifiuti, locali pompe antincendio;
- al fine di garantire l'alimentazione elettrica necessaria al funzionamento del Data Center, è prevista la realizzazione di una sottostazione elettrica ad alta tensione (220 kV) dedicata posta sul lato sud-est del sito collegata con 1 linea ad alta tensione RTN;

- la connessione alla rete elettrica del Data Center sarà realizzata tramite un cavidotto interrato composto da due terne di cavi a 220 kV, disposte a "trifoglio", alloggiate in un unico scavo con setto separatore. Solo una delle due terne sarà in esercizio. L'altra, che sarà utilizzata solo in caso di guasto della prima. L'intero tracciato si sviluppa per una lunghezza di circa 910 m, attraversando i Comuni di Liscate (MI), per circa 380 m. e di Melzo (MI), per circa 530 m. Per entrambe le terne del cavidotto si prevede di usare un cavo con sezione 1.600 mm2 in alluminio;
- lungo il tracciato il cavidotto attraverserà canali irrigui, a cielo aperto e tombinati, acquedotti, fognature, gasdotti e linee elettriche e a fibre ottiche. Tali interferenze saranno risolte mediante la realizzazione di Trivellazioni teleguidate, in sottopasso o in sovrappasso;
- per far fronte a situazioni di emergenza sono previsti 39 gruppi elettrogeni di emergenza alimentati a gasolio, di cui 38 del tipo GE IT/MECH, con potenza termica nominale di 6.211 kWt e potenza elettrica nominale di 2.400 kWe, e 1 del tipo GE Landlord, con potenza termica nominale 3.101 kWt e potenza elettrica nominale 1.200 kW, per una potenza termica complessivamente installata di 239,119 MWt.;
- presso il Data Center è prevista la realizzazione, sulla copertura degli edifici, di un impianto fotovoltaico composto da 1166 moduli, distribuiti su una superficie di 3.148,2 m2, collegati in stringhe a 15 inverter, con potenza di picco complessiva di 757,9 kW;

VISTA la "Relazione Istruttoria", approvata dalla Commissione istruttoria regionale per la VIA nella seduta sincrona n. 14 del 21 luglio 2026;

CONSIDERATO che la suddetta Relazione istruttoria riporta, in sintesi, le seguenti conclusioni:

- dall'esame della documentazione complessivamente depositata dal Proponente si riscontrano alcune carenze riguardanti in particolare i potenziali effetti sulla salute pubblica per i quali, a fronte della richiesta di integrazioni, il Proponente non aveva ritenuto necessaria la Valutazione di Impatto Sanitario (VIS);
- si ritiene di condizionare il parere di compatibilità ambientale al preliminare riscontro alle condizioni ambientali di cui al par. 6.1 della relazione stessa, demandando in ogni caso all'Autorità competente ministeriale considerazioni inerenti la VIS, nonché a ulteriori condizioni ambientali formulate a seguito degli approfondimenti richiesti;
- premesso e valutato quanto sopra, il parere può considerarsi ambientalmente compatibile a fronte del pieno rispetto delle mitigazioni, e delle precauzioni operative definite dal Proponente stesso oltre che dall'osservanza delle ulteriori raccomandazioni e richieste di ulteriori condizioni proposte nella relazione relativamente ai diversi fattori e componenti ambientali, nonché allo sviluppo di dettaglio e all'attuazione del Piano di Monitoraggio Ambientale.

CONSIDERATO altresì che la Lombardia è collocata in posizione strategicamente favorevole ad ospitare la crescente domanda di sviluppi di datacenter, anche per la sua capacità logistica di ricevere e mantenere le infrastrutture; tuttavia, le valutazioni ambientali in corso stanno evidenziando che:

- pur se l'incremento emissivo attribuibile al singolo intervento può essere ritenuto non rilevante, la crescente concentrazione di datacenter - spesso in un territorio già compromesso sotto il profilo della qualità dell'aria - può determinare un aggravio sia ambientale che sanitario per il contributo aggiuntivo agli impatti determinati a cui la popolazione è esposta, in particolare durante le fasi di manutenzione dei gruppi elettrogeni che devono essere costanti e ripetute;
- la mancanza di proposte progettuali compensative definite e la sempre maggior tendenza alla concentrazione delle progettualità di datacenter, necessita di un presidio dell'autorità competente in materia di VIA finalizzato all'individuazione e successiva realizzazione di dette proposte compensative, da coordinarsi tra i proponenti le iniziative e i soggetti territorialmente coinvolti;

RITENUTO di condividere i contenuti della suddetta Relazione Istruttoria che viene allegata quale parte integrante e sostanziale alla presente deliberazione ed è qui richiamata ai sensi e per l'effetto dell'art. 3 della L. 241/1990 e s.m.i. ai fini della motivazione del presente atto;

DATO ATTO che il presente provvedimento concorre all'azione 5.1.5.2 "Garantire la compatibilità ambientale dei progetti mediante le valutazioni di impatto ambientale" dell'obiettivo 5.1.5 "Migliorare la qualità dell'aria e ridurre le emissioni" del vigente PRSS;

All'unanimità dei voti, resi nei modi e termini di legge;

DELIBERA

1. di condividere i contenuti della "Relazione Istruttoria" approvata dalla Commissione istruttoria regionale per la VIA nella seduta sincrona n. 14 del 21 luglio 2026 – e allegata quale parte integrante e sostanziale del presente atto - ai fini dell'espressione del parere regionale;

2. di esprimere al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica parere favorevole in merito alla compatibilità ambientale del progetto "Data center denominato MIL09 sito in Comune di Melzo (MI)", proposto dalla società Infrastructure Italia Land 9 S.r.l., esclusivamente a condizione della previa ottemperanza alle condizioni ambientali di cui al paragrafo 6.1 della Relazione istruttoria allegata e, a seguito di tale ottemperanza, subordinatamente al rispetto di tutte le condizioni ambientali contenute nella medesima Relazione istruttoria;

3. di dare mandato alla competente Direzione Generale Ambiente e Clima di attivare con l'autorità competente ministeriale in materia di VIA le modalità atte a monitorare, attraverso specifici osservatori ambientali di cui al DM n. 220 del 11.07.2023, gli impatti cumulativi, la programmazione delle manutenzioni e l'individuazione e successiva realizzazione delle proposte compensative, considerato il costante e crescente numero di progetti di datacenter spesso concentrati in ambiti circoscritti;

4. di disporre che il presente atto sia trasmesso al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica ed a tutti gli Enti territoriali interessati nel procedimento ministeriale, e sia pubblicato sul sito web regionale, nel sistema informativo regionale per la VIA ["SILVIA"];

5. di attestare che il presente atto non è soggetto alla pubblicazione di cui agli artt. 26 e 27 del D.Lgs. 33/2013 s.m.i..

IL SEGRETARIO
RICCARDO PERINI

Atto firmato digitalmente ai sensi delle vigenti disposizioni di legge.

Regione Lombardia

Giunta Regionale
Direzione Generale Ambiente e Clima
STRUTTURA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale di competenza statale relativa al progetto "Nuovo Data Center denominato MIL09 sito in comune di Melzo (MI)"

Proponente: Infrastructure Italia Land 9 S.r.l.

Rif. Procedura S.I.L.V.I.A.: VIA0261-MA
Rif. Procedura MASE: ID14270

Relazione istruttoria
approvata dalla Commissione regionale per la V.I.A. nella seduta plenaria n.14 del 21.07.2026
[art. 7 del r.r. 2/2020]

Sommario

1. Premessa e iter procedimentale 3
2. Ambito territoriale e inquadramento progettuale 4
2.1 Localizzazione e stato di fatto 4
2.2 Descrizione del progetto 4
2.3 Pianificazione, vincoli e sensibilità ambientali 7
3. Fattori e componenti ambientali 8
3.1 Opere accessorie 8
3.2 Atmosfera 9
3.3 Rumore 12
3.4 Campi elettrici e magnetici 13
3.5 Suolo 13
3.6 Terre e rocce da scavo 15
3.7 Ambiente idrico 16
3.8 Biodiversità 17
3.9 Paesaggio 18
3.10 Traffico e viabilità 19
3.11 Salute pubblica 20
3.12 Fattori climatici 20
4. Partecipazione al procedimento 22
4.1 Pareri degli Enti territoriali e degli Enti interessati 22
4.2 Osservazioni del pubblico 22
5. Considerazioni conclusive e proposta di determinazione 22
6. Condizioni ambientali 22
6.1 Salute pubblica 22
6.2 Aspetti progettuali 23
6.3 Opere accessorie 24
6.4 Atmosfera 24
6. 5 Rumore 24
6.6 Campi elettrici e magnetici 25
6.7 Suolo 25
6.8 Ambiente idrico 25
6.9 Paesaggio 26
6.10 Fattori climatici 26
6.11 Comunicazione esiti monitoraggio 26

1. Premessa e iter procedimentale

L'istanza di Valutazione di Impatto Ambientale presentata dalla società *Infrastructure Italia Land 9 S.r.l.* (di seguito "Proponente") riguarda l'installazione di 39 gruppi elettrogeni di emergenza, alimentati a gasolio, per una potenza elettrica complessiva pari a 92,4 MWe, finalizzati a garantire la continuità dell'alimentazione elettrica in caso di blackout della rete nazionale. L'intervento prevede una potenza termica complessiva pari a 239,119 MWt, a servizio di un nuovo centro di elaborazione dati (Data Center) localizzato nel Comune di Melzo.

Il progetto rientra nella tipologia di cui al punto 2 dell'Allegato II alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006, relativa agli "*Impianti termici per la produzione di energia elettrica, vapore e acqua calda con potenza termica complessiva superiore a 150 MW*".

Il progetto in esame prevede inoltre altri elementi progettuali corrispondenti alla categoria d'opera prevista all'Allegato IV, al punto 8) lettera g) "*Stoccaggio di petrolio, prodotti petroliferi, petrolchimici e chimici pericolosi, ai sensi della legge 29 maggio 1974, n. 256 e successive modificazioni, con capacità complessiva superiore a 1.000 m^3*".

La realizzazione del Data Center è motivata dal crescente fabbisogno di infrastrutture dedicate all'archiviazione e gestione dei dati da parte di una pluralità di operatori. In particolare, la struttura offrirà servizi di conservazione e gestione dei dati a soggetti operanti nei settori bancario, assicurativo, dei servizi pubblici, sanitario e amministrativo, nonché a operatori economici e utenti privati, accentrando tali funzioni in un sito progettato per garantire elevati standard di sicurezza e continuità operativa.

A seguito dell'acquisizione da parte del MASE della documentazione relativa all'istanza di Valutazione di Impatto Ambientale, avvenuta in data 4 settembre 2025 e perfezionata il 2 ottobre 2025, il Ministero ha dichiarato la procedibilità dell'istruttoria in data 3 novembre 2025, dandone comunicazione alla Regione Lombardia e agli Enti territoriali competenti. La procedura finalizzata all'espressione del parere regionale si è articolata nei seguenti passaggi amministrativi:

- con nota prot. T1.2025.0176556 del 10/11/2025, Regione Lombardia ha formalizzato al MASE il proprio concorrente interesse all'esame del progetto, richiedendo l'integrazione della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale del Ministero mediante la designazione di un componente regionale;
- con nota prot. T1.2025.0192166 del 10/12/2025, Regione Lombardia ha richiesto agli Enti competenti e alla Commissione Istruttoria Regionale per la VIA (CVIA) osservazioni o eventuali contributi istruttori anche ai fini dell'eventuale formulazione di richieste di integrazione, invitando altresì i medesimi soggetti ad una riunione di presentazione del progetto e dello SIA da parte del Proponente, tenutasi in data 11/12/2025;
- con nota prot. T1.2026.0013222 del 30/01/2026, Regione Lombardia ha trasmesso al MASE il proprio contributo istruttorio finalizzato alla richiesta di integrazioni al Proponente; tale documentazione è stata pubblicata sul sito istituzionale del Ministero in data 10/02/2026;
- con nota prot. T1.2026.0045013 del 16/04/2026, il MASE ha comunicato l'avvenuta pubblicazione delle integrazioni e del nuovo Avviso al pubblico trasmessi dal Proponente;
- con nota prot. T1.2026.0047543 del 23/04/2026, Regione Lombardia ha richiesto agli Enti competenti e alla CVIA la trasmissione dei pareri conclusivi relativi al progetto.

La documentazione analizzata e oggetto della presente istruttoria risulta disponibile sul portale istituzionale del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica.

2. Ambito territoriale e inquadramento progettuale

2.1 Localizzazione e stato di fatto

Il progetto del nuovo Data Center MIL09, promosso da Infrastructure Italia Land 9, è localizzato nel Comune di Melzo (Città Metropolitana di Milano), all'interno della zona industriale situata a ovest del centro abitato. L'intervento interessa un lotto ubicato in via Marco Polo n. 2, in un contesto a prevalente destinazione produttiva, delimitato da via Amerigo Vespucci a est, via Cristoforo Colombo a sud, via Marco Polo a ovest e da una proprietà privata a nord. L'area, individuata catastalmente al Foglio 8, particella 40, ha una superficie complessiva pari a 58.183 m².

Il sito si inserisce in un ambito industriale consolidato, caratterizzato dalla presenza di attività produttive, logistiche e commerciali di rilievo, tra cui un importante centro intermodale. Dal punto di vista dell'accessibilità, il lotto è ben servito dalla rete viaria principale: l'accesso carrabile avviene da via Marco Polo, collegata a via Cristoforo Colombo, asse che connette la SP14 Rivoltana (percorso storico) con la SP13 Monza–Melzo. È inoltre previsto un accesso secondario da via Amerigo Vespucci, a supporto dei flussi di servizio.

L'area oggetto di intervento insiste su un sito già urbanizzato e precedentemente destinato ad uso industriale, occupato dallo stabilimento tipografico della società Elcograf S.p.A. (già Mondadori Printing S.p.A.), oggi dismesso. Il progetto prevede la completa demolizione dei fabbricati esistenti — costituiti da un edificio principale e dai relativi volumi tecnici — che sviluppano una superficie lorda di pavimento pari a 25.321 m² e una superficie coperta di 22.559 m².

Si evidenzia infine la prossimità al centro abitato: le prime residenze di Melzo si collocano a circa 200 m dal perimetro dell'area, configurando il sito come ambito di transizione tra il tessuto produttivo e quello urbano consolidato.

2.2 Descrizione del progetto

Il progetto prevede la realizzazione di un edificio ad uso Data Center composto da un blocco destinato ad uffici e uno destinato alle sale dati, nonché di locali esterni di supporto come guardiania, locale rifiuti, locali pompe antincendio.

La viabilità interna al lotto è organizzata ad anello attorno all'edificio principale, di altezza pari a circa 16 m, con accesso da via Marco Polo ed un ingresso secondario previsto da via Amerigo Vespucci. Le dimensioni

delle sezioni stradali e delle aree esclusivamente dedicate a parcheggio sono state previste in modo da ridurre al minimo l'impatto di superficie non permeabile ed asfaltata.

Al fine di garantire l'alimentazione elettrica necessaria al funzionamento del Data Center, è prevista la realizzazione di una sottostazione elettrica ad alta tensione (220 kV) dedicata posta sul lato sud-est del sito collegata con 1 linea ad alta tensione RTN.

Composizione degli edifici

L'edificio principale è composto da due blocchi adiacenti e comunicanti: quello principale adibito a sale dati e quello, di dimensioni più contenute, adibito a uffici e locali di supporto. I due edifici, seppur comunicanti sono strutturalmente indipendenti essendo separati da giunto strutturale.

Le strutture presenti nell'area tecnica esterna sono invece realizzate in acciaio. Una struttura reticolare alta 10 m sostiene la schermatura architettonica in grigliato metallico dell'area impianti. All'interno dell'area tecnica è presente un impalcato tecnico realizzato con travi, pilastri e controventi in acciaio a sostegno di locali tecnici e di pannelli fotovoltaici

La facciata del blocco delle sale dati e del blocco amministrativo sono realizzate mediante pannelli sandwich con diverse colorazioni.

In corrispondenza degli uffici e agli ambienti dove è prevista permanenza di persone, si prevede l'inserimento di facciate continue o finestre singole al fine di garantire i corretti rapporti aeroilluminanti.

Rete di raccolta acque

Il Data Center sarà dotato di un sistema di reti fognarie separate, finalizzato alla raccolta e alla gestione delle diverse tipologie di acque generate, come di seguito descritto:

- acque reflue domestiche (acque nere), provenienti dai servizi igienici, che saranno convogliate tramite tubazioni in PVC nella rete fognaria pubblica ubicata a sud-ovest del lotto;
- acque di condensa, derivanti dalle unità di trattamento aria, dai recuperatori di calore, dalle unità interne ad espansione diretta e dalle fanwall unit presenti nelle sale dati, che saranno recapitate nella rete delle acque nere;
- acque meteoriche non contaminate, provenienti dalle coperture degli edifici, che saranno raccolte e convogliate in serbatoi interrati, al fine di consentirne il riutilizzo per l'irrigazione delle aree verdi, la pulizia dei piazzali e, ove possibile, per gli scarichi dei servizi igienici;
- acque meteoriche di dilavamento provenienti da piazzali, viabilità e parcheggi, che saranno raccolte mediante canalette e caditoie e convogliate in appositi disoleatori, in grado di separare in continuo le frazioni oleose. Gli oli separati saranno gestiti come rifiuti, mentre le acque trattate confluiranno in vasche di laminazione, realizzate in conformità alla normativa regionale in materia di invarianza idraulica.

Lo scarico delle vasche di laminazione, previo passaggio in un pozzetto di campionamento, avverrà tramite bocca tarata in un corpo idrico superficiale, individuato nel torrente Molgora, situato in prossimità del sito. Il recapito avverrà mediante una rete in pressione, con sollevamento meccanico delle acque dalle vasche fino al corso d'acqua.

Connessione alla rete elettrica

La connessione alla rete elettrica del Data Center sarà realizzata tramite un cavidotto interrato composto da due terne di cavi a 220 kV, disposte a "trifoglio", alloggiate in un unico scavo con setto separatore. Solo una delle due terne sarà in esercizio. L'altra, che sarà utilizzata solo in caso di guasto della prima, è pensata per aumentare la ridondanza di alimentazione e la resilienza del sistema di trasmissione garantendo una sicura continuità del servizio. La posa a trifoglio è particolarmente indicata nelle aree urbane in quanto permette di minimizzare i valori del campo magnetico.

La profondità di posa è di 1,5/1,6 m mentre la distanza tra l'asse delle terne è pari a 1 m; il cavo interrato parte dalla Cabina Primaria del Data Center MIL06 (Data Center Liscate) e uscendo dal lato nord del Data Center stesso costeggia, mantenendosi al di fuori della fascia di rispetto, il fontanile Bisolo. Procede quindi in direzione nord-est, all'esterno del perimetro del Data Center e raggiunge, dopo aver attraversato l'area boscata del Parco Agricolo Sud Milano con una Trivellazione Orizzontale Controllata (TOC), la banchina adiacente alla via Cristoforo Colombo. Da qui prosegue in direzione nord fin nei pressi della rotonda con Via 1° Maggio dove viene realizzata un'altra TOC per attraversare la strada e giungere nell'area del Data Center MIL09. L'esecuzione di tale TOC è pensata per evitare disagi alla circolazione veicolare. L'elettrodotto si attesta quindi ai terminali della Cabina Primaria del Data Center MIL09.

L'intero tracciato si sviluppa per una lunghezza di circa 910 m, attraversando i seguenti comuni:

- Liscate (MI), per circa 380 m.
- Melzo (MI), per circa 530 m.

Per entrambe le terne del cavidotto si prevede di usare un cavo con sezione 1.600 mm^2 in alluminio.

Lungo il tracciato il cavidotto attraverserà canali irrigui, a cielo aperto e tombinati, acquedotti, fognature, gasdotti e linee elettriche e a fibre ottiche. Tali interferenze saranno risolte mediante la realizzazione di Trivellazioni teleguidate, in sottopasso o in sovrappasso. Onde evitare problemi di cantierizzazione per la parte di elettrodotto che transita lungo via Colombo, il sistema di posa sarà prevalentemente in trivellazione orizzontale teleguidata, che permette tempi di esecuzione dei lavori relativamente brevi evitando intralci alla circolazione stradale. La maggior parte dell'elettrodotto sarà comunque posato su banchine stradali al di fuori della sede viaria.

Sistemi elettrici di emergenza

Per far fronte a situazioni di emergenza, quale un blackout della rete elettrica nazionale, sono previsti 39 gruppi elettrogeni di emergenza alimentati a gasolio, di cui 38 del tipo GE IT/MECH, con potenza termica nominale di 6.211 kWt e potenza elettrica nominale di 2.400 kWe, e 1 del tipo GE Landlord, con potenza termica nominale 3.101 kWt e potenza elettrica nominale 1.200 kW, per una potenza termica complessivamente installata di 239,119 MWt.

Ad ogni generatore è associato un serbatoio giornaliero con capacità di 1,5 m^3 litri di gasolio montato su adeguato supporto all'interno del container. Il serbatoio è completo di vasca raccolta perdite (100% della capacità) del serbatoio stesso e delle pompe, tubazioni e raccordi, dotata di un sensore d'allarme per eventuali perdite. Il serbatoio è completo di tappo di riempimento, raccordi al motore, indicatore di livello, livellostato per comando pompe e allarme. Inoltre, ciascun gruppo elettrogeno è dotato di un proprio serbatoio interrato di stoccaggio di alimentazione della capacità di 40 m3, per una capacità complessiva pari a 1.560 m^3. Tali serbatoi interrati saranno collocati a una profondità di circa 4,4 m dal piano campagna.

Impianto Fotovoltaico

Presso il Data Center è prevista la realizzazione, sulla copertura degli edifici, di un impianto fotovoltaico composto da 1166 moduli, distribuiti su una superficie di 3.148,2 m^2, collegati in stringhe a 15 inverter, con potenza di picco complessiva di 757,9 kW, per una producibilità annua di 925.573,4 kWh.

Si segnala che le caratteristiche dell'impianto descritto nello SPA non sono sempre coerenti con le caratteristiche indicate in altri documenti depositati e agli atti (es relazione sul fotovoltaico).

Cantiere

L'area di cantiere sarà totalmente interna all'area di intervento. Non si prevede infatti di realizzare aree di cantiere esterne all'area d'impianto, se si eccettua il cantiere mobile per la realizzazione dell'elettrodotto. Per

l'accesso alle aree di cantiere verrà utilizzata la viabilità esistente. Le attività di cantiere previste avranno una durata complessiva stimata pari a circa 20 mesi.

2.3 Pianificazione, vincoli e sensibilità ambientali

Piano Paesaggistico Regionale (PPR)

L'area di progetto appartiene alla Unità Tipologica di Paesaggio individuata dal PPR delle "aree urbanizzate ad alta densità" della bassa pianura irrigua, dove il progressivo ampliamento dei poli urbani, caratterizzato da aree residenziali, industrie, oggi anche dismesse, servizi, infrastrutture, aree libere residuali, si manifesta prepotentemente, sovrapponendosi ai paesaggi originari, fino a cancellarne in molti casi gli elementi di identità. Gli indirizzi di tutela del PPR per tali aree sono orientati al recupero dei valori perduti, alla valorizzazione delle aree degradate, degli interstizi senza uso, delle aree industriali dismesse.

Aree protette, Rete Natura 2000 e Rete Ecologica Regionale (RER)

Rispetto al sistema delle aree protette, come definite dalla L. 394/1991 e dalla LR 86/83, dalla documentazione prodotta, si rileva che il progetto non ricade all'interno di tali aree. Il sito Rete Natura 2000 più prossimo all'area è la Zona Speciale di Conservazione ZSC – IT2050009 "*Sorgenti della Muzzetta*", a circa 3,9 Km in direzione Sud-Ovest dell'area di intervento. Inoltre, si sottolinea la presenza del Parco Agricolo Sud Milano ubicato a circa 300 mt, in direzione sud Ovest, il Parco Adda Nord a distanza di 1,9 Km circa, mentre a circa 2,1 Km è localizzato il PLIS Parco dell'Alto Martesana.

Per quanto riguarda la Rete Ecologica Regionale (RER), il progetto ricade parzialmente negli elementi di primo livello ed interessa solo la cabina elettrica emergente alla fine dell'elettrodotto interrato. In particolare, la parte interessata ricade nel Settore n. 72 "*EST MILANO*".

Si ricorda a tal riguardo che il Piano Territoriale Regionale, richiama alcuni principi da applicarsi negli elementi di primo livello della RER tra cui evitare come criteri ordinari: la riduzione dei varchi di rilevanza regionale; l'eliminazione degli elementi presenti di naturalità; l'inserimento degli stessi nelle "aree di trasformazione" previste dai PGT.

Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) e Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA)

L'intervento ricade in fascia C a tergo della B di progetto del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del Fiume Po (PAI) per il Torrente Molgora, e in zona allagabile del Reticolo principale di pianura e di fondovalle (RP) con scenario poco frequente (P2/M) del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA). In tali aree vige l'art. 31 comma 5 delle Norme di Attuazione del PAI che prevede che il Comune svolga valutazioni di dettaglio della pericolosità e del rischio.

Il Comune di Melzo ha provveduto a svolgere tale valutazione e a trasmetterla a Regione nell'ambito della procedura di variante al PAI e PGRA, recentemente approvata dall'Autorità di bacino distrettuale con Decreto del Segretario Generale n. 58 del 26/08/2024, con la quale sono state introdotte le fasce fluviali e aggiornate le aree allagabili del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni.

Nello studio di compatibilità idraulica presentato dal proponente, redatto a supporto dell'intervento in oggetto, sono state acquisite le analisi derivanti dal documento *"Valutazione delle condizioni di rischio idraulico del torrente Molgora in comune di Melzo ai sensi dell'All. 4 della D.G.R. IX/2616/2011 e della D.G.R. X/6738/2017".* Da tale studio emerge che l'area oggetto d'intervento rientra in classe di pericolosità moderata (H1) e in parte in classe di pericolosità media (H2), in particolare, *"dalla modellazione idraulica effettuata risulta che l'area è interessata da tiranti variabili da 10 a 50 cm e solo localmente, nella zona nord dell'area. probabilmente interessata da un ribassamento morfologico, i tiranti sono pari o superiori a 1 m"*.

Piano territoriale Metropolitano

Dall'analisi del PTM della Città Metropolitana di Milano emerge che l'area di intervento non interferisce direttamente con ambiti o elementi di rilevanza paesaggistica. Si rileva tuttavia l'adiacenza del sito con un percorso di interesse storico-paesaggistico, corrispondente a via C. Colombo, nonché la parziale interferenza dell'elettrodotto in cavo interrato a 220 kV con i tematismi "Percorsi di interesse storico-paesaggistico", "Aree boscate" e "Fontanili semiattivi".

Con riferimento a quest'ultimo tematismo, il Proponente precisa che il tratto interferente ricade nelle pertinenze del Data Center MIL06 esistente; pertanto, le relative interferenze risultano già valutate e gestite nell'ambito della progettazione del medesimo intervento.

Piano di governo del territorio del Comune di Melzo

L'analisi degli elaborati del PGT del Comune di Melzo evidenzia che l'area interessata dalla realizzazione del Data Center MIL09, nella porzione sud, e parte dell'elettrodotto in cavo interrato a 220 kV ricadono in una fascia di arretramento stradale – classe C, pari a 20 m.

L'area del Data Center è classificata nella Tavola delle regole come "Tessuto per attività produttive", disciplinato dall'art. 35 delle Norme di Piano, che individua gli usi ammessi, regolati e non ammessi. Il tracciato dell'elettrodotto interessa invece ambiti riconducibili agli "Ambiti di trasformazione previsti dal Documento di Piano, ambiti di trasformazione previsti dal PRG e riconfermati dal DdP".

Con riferimento alla rete ciclabile e agli elementi paesistici, l'area di intervento risulta adiacente a un percorso di interesse paesistico, mentre l'elettrodotto interseca tale tematismo e alcuni filari alberati.

Per quanto riguarda la componente geologica, l'area del Data Center e il tratto dell'elettrodotto ricadente nel territorio comunale di Melzo interessano ambiti a vulnerabilità elevata dell'acquifero superficiale, caratterizzati da soggiacenza della falda freatica inferiore a 10 m dal piano campagna.

L'intero territorio comunale ricade inoltre nella classe di pericolosità sismica locale Z4a, relativa a zone di fondovalle con presenza di depositi alluvionali e/o fluvioglaciali granulari e/o coesivi. In relazione all'art. 43.1 del Piano delle Regole e alla d.d.u.o. n. 19904/2003, l'intervento non risulta tuttavia ricompreso tra i nuovi insediamenti di edifici strategici e rilevanti richiamati dalla disciplina.

Infine, l'area del Data Center e il tratto dell'elettrodotto nel Comune di Melzo ricadono nella sottoclasse 3b – "Fattibilità con consistenti limitazioni" della Carta di fattibilità geologica per le azioni di piano.

3. Fattori e componenti ambientali

Lo Studio di Impatto Ambientale (SIA) ed i relativi allegati tematici hanno considerato e valutato i potenziali effetti dell'intervento sulle componenti significativamente interessate. Si ritiene, pertanto, necessario formulare le seguenti puntuali considerazioni in merito a specifici aspetti e componenti ambientali, a seguito dell'esame complessivo della documentazione prodotta.

3.1 Opere accessorie

Deposito combustibili

Il combustibile sarà stoccato in un parco serbatoi avente capacità geometrica complessiva pari a 1.560 m^3, soggetto ad autorizzazione ai sensi dell'art. 1, comma 57, della Legge 23 agosto 2004, n. 239, di competenza della Regione Lombardia. I serbatoi saranno collocati a una profondità di circa 4,4 m dal piano campagna.

Dall'analisi della documentazione emerge che la principale criticità è riconducibile allo stoccaggio interrato di ingenti quantitativi di gasolio, che, in quanto sostanza inquinante e persistente, costituisce una potenziale

fonte di pressione per le matrici ambientali, con particolare riferimento al suolo, al sottosuolo e alla falda freatica, soprattutto in una prospettiva di lungo periodo.
Nel tempo, infatti, le superfici esterne dei serbatoi interrati possono essere esposte a processi corrosivi e biochimici connessi alle caratteristiche pedologiche e idrogeologiche del sito, suscettibili di compromettere l'integrità degli involucri e dei relativi sistemi di contenimento. Si evidenzia inoltre che i sistemi di monitoraggio e rilevamento delle perdite, pur rappresentando misure necessarie di controllo e mitigazione, non possono essere considerati, da soli, sufficienti a escludere il rischio di sversamenti nel sottosuolo.

Alla luce di tali considerazioni, e tenuto conto della vulnerabilità ambientale del contesto, caratterizzato dalla presenza di una falda freatica superficiale, si ritiene necessario che il Proponente valuti soluzioni alternative finalizzate a garantire una maggiore tutela delle matrici ambientali

Si rimanda al par. 6.3 per le condizioni ambientali che si ritiene di proporre.

3.2 Atmosfera

Fase di cantiere

Gli impatti sulla componente atmosfera e qualità dell'aria, connessi sia alla fase di realizzazione delle opere in progetto — comprensiva della demolizione dei fabbricati esistenti nel sito — sia alla successiva fase di dismissione a fine vita del Data Center, sono riconducibili principalmente alle attività suscettibili di generare emissioni diffuse di polveri, nonché all'impiego dei mezzi d'opera e di cantiere.
Il Proponente ha dichiarato, in ogni caso, l'adozione di accorgimenti tecnici e di misure di buona pratica gestionale finalizzati alla minimizzazione delle emissioni di polveri. Tra tali misure rientrano, a titolo esemplificativo, la bagnatura delle aree di scavo e delle piste di cantiere durante la stagione secca, il lavaggio delle ruote dei mezzi in uscita dal cantiere e l'impiego di spazzatrici per la pulizia della viabilità di accesso.

A seguito della richiesta di integrazioni, il Proponente ha altresì trasmesso una valutazione delle emissioni di polveri potenzialmente generate dalle attività maggiormente impattanti previste durante la fase di cantiere per la realizzazione del nuovo Data Center. Tale valutazione è stata sviluppata applicando la metodologia di stima delle emissioni polverulente prevista dalle "Linee guida ARPAT per la valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali polverulenti". Dall'analisi prodotta emerge che, in relazione ai valori soglia indicati nelle suddette Linee guida — definiti in funzione della distanza dei recettori dal cantiere e della durata delle attività — e tenuto conto dell'adozione delle previste misure di mitigazione, quali in particolare la bagnatura periodica delle piste di cantiere, i valori stimati delle emissioni di polveri risultano ricompresi nell'intervallo di compatibilità.

Fase di esercizio

I potenziali impatti sulla componente atmosfera e qualità dell'aria nella fase di esercizio sono riconducibili principalmente alle emissioni in atmosfera derivanti dalle attività di manutenzione dei gruppi elettrogeni di emergenza. A tali emissioni si sommerebbero, in caso di evento accidentale con interruzione della fornitura di energia elettrica, quelle associate al funzionamento dei medesimi impianti per la produzione elettrica a servizio del Data Center.

Le simulazioni modellistiche relative alla dispersione degli inquinanti sono state condotte mediante il sistema di modelli a puff denominato CALPUFF che comprende il pre-processore meteorologico CALMET, il processore CALPUFF ed il post-processore CALPOST.

Per la fase di esercizio, la dispersione degli inquinanti è stata simulata nei seguenti scenari:

- *Scenario di manutenzione*, rappresentativo delle emissioni generate dai gruppi elettrogeni nell'ambito dei test manutentivi programmati, nonché del traffico indotto dall'esercizio del Data Center. In particolare,

ciascun gruppo elettrogeno verrà sottoposto a prove di manutenzione della durata di circa 20 minuti al mese per 11 mesi all'anno e a una prova della durata di circa 1 ora per un solo mese all'anno.

- *Scenario di emergenza*, rappresentativo delle emissioni derivanti dal funzionamento contemporaneo dei 39 gruppi elettrogeni nell'eventualità di blackout della linea di alimentazione del Data Center o della rete elettrica nazionale, per una durata ipotizzata di 10 ore. In tale scenario sono state considerate, in via conservativa, oltre alle emissioni dovute al funzionamento simultaneo dei generatori durante il blackout, anche quelle associate alle prove di manutenzione e al traffico indotto dall'esercizio del Data Center.

Per la stima del traffico indotto, il Proponente ha individuato sei tratti di viabilità esterna al Data Center, successivamente modellizzati come 301 sorgenti volumetriche adiacenti, in modo da coprire l'intera viabilità esterna. Le emissioni da traffico indotto sono state considerate attive per 11 ore/giorno (dalle ore 7:00 alle ore 18:00), per 365 giorni/anno.

Le concentrazioni di inquinanti derivanti dalle emissioni da traffico indotto sono state riportate cumulate con quelle generate dall'accensione dei gruppi elettrogeni, sia nello scenario di manutenzione sia nello scenario di emergenza. Al fine di consentire una più chiara valutazione dei singoli contributi emissivi — attivazione dei generatori e traffico indotto — si ritiene che sarebbe stato opportuno riportare separatamente anche le concentrazioni ai recettori derivanti dal solo traffico indotto.

Nella documentazione integrativa è stato inoltre considerato un numero maggiore di ricettori, pari a 51, e si rileva che i valori ai recettori e le relative mappe di isoconcentrazione risultano differenti rispetto a quelli precedentemente presentati. In merito ai risultati riportati, si segnala altresì che, sia nello scenario di manutenzione sia in quello di emergenza, i valori del 99,9° percentile e del 99,8° percentile delle concentrazioni medie orarie di NO_2 sembrano presentare scostamenti rilevanti; al riguardo, sarebbe stato opportuno fornire un commento esplicativo e un chiarimento metodologico sui risultati ottenuti.

Sono stati inoltre analizzati *gli impatti cumulativi* con riferimento ad altri due Data Center in progetto nei Comuni di Vignate e Liscate, attraverso i seguenti scenari emissivi:

- *Impatti Cumulati – Scenario di manutenzione*, rappresentativo delle emissioni associate ai test manutentivi dei gruppi elettrogeni dei tre impianti;
- *Impatti Cumulati – Scenario di emergenza*, rappresentativo delle emissioni simultanee dei gruppi elettrogeni del Data Center in progetto e di quelli dei Data Center di Vignate e Liscate, nell'eventualità remota di un blackout della rete elettrica nazionale della durata di 10 ore continuative. Anche in tale scenario sono state considerate, in via cautelativa, le emissioni generate dalle prove di manutenzione.

Per entrambi gli scenari cumulati sono stati introdotti recettori aggiuntivi nei territori comunali di Liscate e Vignate, rispetto a quelli già considerati negli scenari riferiti al solo progetto MIL09. Nelle integrazioni, il Proponente ha precisato che il piano di manutenzione esecutivo sarà concordato con i siti di proprietà ubicati nelle vicinanze dell'impianto in progetto, al fine di ridurre il potenziale impatto cumulato.

Sulla base dell'approccio dell'Agenzia Ambientale britannica -UK Environmental Agency, ripreso anche dalle Linee Guida di ISPRA, per il quale sono da considerarsi non significativi impatti inferiori all'1% del corrispondente valore limite long term o inferiori al 10% del valore limite short term, si osserva quanto segue rispetto ai valori simulati ai recettori.

- *Scenario di manutenzione*

Per quanto riguarda lo scenario di manutenzione, le ricadute di NO_2, CO, PM_{10} e $PM_{2,5}$ presso i 51 recettori individuati dal Proponente, sia in termini long term (media annua) sia in termini short term (99,8° percentile per NO_2, 90,4° percentile per PM10, MM8h per CO), possono essere considerate non significative secondo il criterio sopra richiamato.

- *Scenario di emergenza*

- Con riferimento allo scenario di emergenza, si rileva quanto segue:
- NO_2: le ricadute short term (99,8° percentile delle medie orarie) possono essere considerate non significative presso la maggior parte dei recettori individuati, ad eccezione dei recettori R10, R14, R17 e R25, nei quali il valore risulta superiore al 10% del valore limite orario dell'NO_2, raggiungendo nel caso peggiore circa il 25% del limite**. Le ricadute long term di NO_2 (media annua) non possono essere considerate non significative**, secondo il medesimo criterio, presso la maggior parte dei recettori, ad eccezione di R38, R39, R45, R47, R48, R49 e R51.
- CO: le ricadute short term (MM8h) risultano non significative presso tutti i 51 recettori, in quanto inferiori al 10% del valore limite.
- PM10: le ricadute short term (90,4° percentile delle medie giornaliere) e long term (media annua) possono essere considerate non significative presso tutti i recettori.
- PM2,5: le ricadute long term (media annua) possono anch'esse essere considerate non significative presso tutti i recettori.

- *Scenari cumulativi*

Con riferimento allo scenario Impatti Cumulati – Scenario di manutenzione, i valori risultano in generale inferiori alle soglie di significatività, ad eccezione di un solo caso relativo a NO_2 short term, che risulta di poco superiore alla soglia presso un recettore ubicato nel Comune di Vignate.

Per quanto riguarda lo scenario Impatti Cumulati – Scenario di emergenza, i valori di NO_2 media annua risultano superiori alla soglia di non significatività presso tutti i recettori, con un caso peggiore pari a circa il 23% del valore limite in un recettore ubicato nel Comune di Liscate. Anche i valori short term di NO_2 risultano superiori alla soglia nella maggior parte dei casi, con un valore massimo pari a circa il 48% del valore limite presso un recettore ubicato nel Comune di Melzo. Gli altri inquinanti considerati restano invece al di sotto della soglia di non significatività.

A tal riguardo risulta necessario un presidio sui potenziali impatti cumulativi derivanti da più progetti localizzati in ambiti circoscritti.

Valutazione rispetto ai futuri limiti normativi

Considerando i futuri valori limite, più stringenti, previsti dalla direttiva 2024/2881, si rileva che, nei diversi scenari analizzati, i valori degli inquinanti risultano generalmente poco rilevanti, ad eccezione di alcune criticità riferite all'NO_2.

In particolare:
- nello scenario di manutenzione, il 99,9° percentile delle medie orarie di NO_2 **supera il 10% del futuro valore limite in alcuni casi,** con un valore massimo pari a circa il 48% del futuro limite;
- nello scenario di emergenza, **il medesimo indicatore supera il futuro limite presso tutti i recettori**, mentre la media annua risulta generalmente superiore all'1% del futuro limite, sebbene con valori più contenuti, fino a circa il 16% del futuro limite.

Negli scenari cumulativi:
- per la manutenzione, la media annua risulta generalmente inferiore all'1% del limite o, in due casi, di poco superiore; il 99,9° percentile delle medie orarie supera il 10% del limite in numerosi casi, con un valore massimo pari a circa il 48% del futuro limite;
- per lo scenario di emergenza, il 99,9° percentile delle medie orarie supera il limite presso tutti i recettori, mentre la media annua supera l'1% del limite con valori che arrivano fino a circa il 46% del futuro limite.

Valutazione dello stato della qualità dell'aria

Ai fini della stima dello stato della qualità dell'aria, i valori di massima ricaduta di NO_2 associati al progetto sono stati sommati ai corrispondenti valori misurati dalle centraline di monitoraggio assunte a riferimento nello studio. Da tale valutazione emerge che:

- *nello scenario di manutenzione*, i risultati restano entro i limiti attualmente vigenti ed entro il limite orario previsto dalla direttiva 2024/2881, mentre per il limite annuale e il limite giornaliero della medesima direttiva i valori di fondo risultano già superiori; in tale contesto, il contributo aggiuntivo del progetto non è rilevante;
- *nello scenario di emergenza*, la situazione risulta sostanzialmente analoga, pur con un contributo del progetto più consistente sui parametri di media annua;
- *nello scenario cumulativo di manutenzione*, i risultati restano entro i limiti vigenti e entro il limite orario della direttiva 2024/2881, mentre per il limite annuale e giornaliero della medesima direttiva — rispetto ai quali i valori di fondo risultano già prossimi o superiori — il contributo aggiuntivo dei tre Data Center è poco significativo;
- *nello scenario cumulativo di emergenza*, è previsto il mantenimento del rispetto dei limiti attualmente vigenti; per i futuri limiti giornalieri la situazione risulta analoga ai casi precedenti, mentre per la media annua il contributo si presenta piuttosto significativo; quanto al 99,9° percentile delle medie orarie, il contributo degli impianti risulta già di per sé superiore al futuro limite.

In riscontro alle richieste di integrazione, il Proponente ha inoltre dichiarato che saranno adottati gruppi elettrogeni e sistemi HVAC a basse emissioni, nonché che è prevista, in progetto, l'adozione di filtri con catalizzatori SCR, precisando tuttavia che lo studio diffusionale presentato non tiene conto della riduzione delle concentrazioni ottenibile mediante l'applicazione di tali sistemi. Al riguardo, si ritiene che i suddetti sistemi di abbattimento possano fornire un contributo non trascurabile al contenimento delle emissioni, in particolare nei casi di funzionamento più prolungato, quali i test di un'ora e gli eventuali blackout.

Si rimanda al par. 6.4 per le condizioni ambientali che si ritiene di proporre.

Piano di monitoraggio

Il PMA, nella versione aggiornata nel corso dell'istruttoria, risulta recepire integralmente le richieste formulate in sede di integrazioni.

Con specifico riferimento alla richiesta di includere tra i parametri monitorati anche CO e SO_2, si evidenzia che il Proponente non prevede, in questa fase, il relativo monitoraggio, motivando tale scelta sulla base delle valutazioni condotte nell'Allegato 3989_ES V ALL 16 – Studio diffusionale. In particolare, per entrambi gli inquinanti, lo studio evidenzierebbe uno stato di qualità dell'aria buono, con valori di concentrazione ampiamente inferiori ai limiti di legge, nonché valori di ricaduta trascurabili sia ai fini del rispetto dei relativi limiti normativi sia rispetto alla variazione dello stato di qualità dell'aria, in quanto inferiori di almeno tre ordini di grandezza rispetto ai valori registrati dalle stazioni fisse di monitoraggio analizzate.

3.3 Rumore

Il progetto è corredato da documentazione previsionale di impatto acustico, successivamente integrata, redatta da tecnico competente in acustica, riferita sia alla fase di cantiere sia alla fase di esercizio.

Fase di cantiere

Con riferimento alla fase di cantiere, la cui durata è stimata in circa 20 mesi, la documentazione precisa che le attività saranno svolte ordinariamente dal lunedì al venerdì in periodo diurno.

Nello studio sono state individuate le fasi di lavorazione, le tipologie di attività e i macchinari previsti per il cantiere, qualificato come cantiere di opera di edilizia civile ordinaria, ed è stata effettuata la stima dei livelli di rumore presso i recettori potenzialmente interessati.

Sulla base dei risultati riportati dall'estensore dello studio, il livello equivalente massimo in periodo diurno associato al rumore di cantiere, nello scenario di massima cautela (worst case scenario), non supera il valore di 56,5 dB(A) presso il recettore maggiormente esposto.

Alla luce di quanto sopra, si ritiene che la fase di cantiere risulti, sotto il profilo acustico, sostanzialmente compatibile, fermo restando che dovranno essere adottate specifiche misure gestionali volte a contenere il potenziale disturbo nei confronti dei recettori.

Si rimanda al par. 6.5 per le condizioni ambientali che si ritiene di proporre.

Fase di esercizio

Con riferimento alla fase di esercizio, la documentazione presentata riporta la valutazione dei seguenti scenari di funzionamento:

- scenario di funzionamento in condizioni ordinarie;
- scenario di manutenzione in periodo diurno dei generatori di emergenza, con attivazione di 2 generatori non contemporaneamente per 60 minuti;
- scenario di emergenza, corrispondente all'ipotesi di blackout con tutti gli impianti in funzione.

L'estensore dello studio acustico, una volta individuati i recettori e le relative destinazioni d'uso interessate dalle immissioni acustiche generate dal complesso edilizio del Data Center, ha stimato i livelli di rumore presso i medesimi nei diversi scenari di funzionamento.

Dalla documentazione emerge che, ad eccezione dello scenario di emergenza, nel quale il rispetto dei limiti non sarebbe comunque dovuto, risultano rispettati i limiti assoluti e i limiti differenziali di immissione, tenuto conto delle misure di mitigazione acustica indicate nello studio, che devono intendersi parte integrante del progetto.

Alla luce di tali risultanze, si ritiene che la fase di esercizio possa considerarsi acusticamente compatibile, subordinatamente al rispetto di specifiche condizioni gestionali e alla verifica post operam dell'effettiva efficacia delle misure di mitigazione previste.

Si rimanda al par. 6.5 per le condizioni ambientali che si ritiene di proporre.

3.4 Campi elettrici e magnetici

Il Proponente ha effettuato il calcolo della Distanza di Prima Approssimazione (DPA) relativa al cavidotto in alta tensione in progetto. Nella planimetria depositata è riportato il tracciato dell'elettrodotto, con indicazione della relativa fascia di DPA, variabile da un minimo di 3,98 m a un massimo di 5,51 m in funzione della configurazione di posa dei cavi interrati, nonché della localizzazione delle buche giunti.

Secondo quanto rappresentato nella documentazione, non risultano interferenze tra la fascia di DPA e potenziali recettori. A tal riguardo, il Proponente prevede comunque l'impiego di schermature finalizzate a contenere l'estensione della fascia di DPA ed evitare l'interferenza con il recettore individuato come R03, in corrispondenza del tratto caratterizzato dalla minima distanza disponibile.

A seguito della richiesta di integrazioni, il Proponente ha inoltre proposto, per la fase di esercizio, l'attuazione di un monitoraggio dell'induzione magnetica, finalizzato a verificare i valori effettivamente generati dall'opera e a confermare le valutazioni effettuate in fase progettuale. Tale proposta risulta condivisibile.

Si rimanda al par. 6.6 per le condizioni ambientali che si ritiene di proporre.

3.5 Suolo

Fase di cantiere

Con riferimento alla fase di cantiere, si rileva che le attività saranno svolte interamente all'interno dell'area di intervento, ad eccezione del cantiere mobile previsto per la realizzazione dell'elettrodotto di connessione.

Il Proponente ritiene non significativo l'impatto connesso all'occupazione temporanea di suolo per la posa del cavo AT di connessione alla RTN, in ragione della temporaneità delle lavorazioni, della limitata estensione delle superfici agricole interessate e della prevalente localizzazione del tracciato in corrispondenza della viabilità esistente.

In sede di integrazioni è stato inoltre precisato che il tracciato, pur interessando limitate aree boscate parzialmente rientranti nel perimetro del Parco Agricolo Sud Milano, non interferisce direttamente con le medesime aree boscate in quanto i relativi attraversamenti saranno realizzati mediante tecnologia TOC, con posa a circa 5 m di profondità dal piano campagna.

È stato altresì dichiarato che il tracciato interessa per circa 50 m un'area agricola, con interferenza limitata alla sola fase di realizzazione e con previsione di ripristino dello stato ante operam al termine dei lavori. Il tracciato è stato inoltre collocato lungo il perimetro dell'area al fine di ridurre l'interferenza con le attività agricole esistenti.

Resta fermo che, con riferimento agli interventi per la realizzazione dell'elettrodotto e delle relative aree di cantiere, dovrà essere:

- evitata, per quanto possibile, l'occupazione di Superficie Agricola Utilizzata (SAU);
- garantito il ripristino di eventuali aree boscate interessate dalle opere, nel rispetto della l.r. 31/2008.

A tal riguardo, si evidenzia che parte dell'elettrodotto ricade in un diverso ambito di intervento già oggetto di VIA postuma, conclusasi con giudizio di compatibilità ambientale positivo del 10/04/2026 (DM 212/2026), relativo al progetto denominato "Progettazione nuovo Data Center Liscate (MI)" – MIL06 (VIA0232-MA_ID11245). In tale procedimento il Parco Agricolo Sud Milano ha formulato prescrizioni relative ad interventi di mitigazione e compensazione che interessano, in parte, anche le aree attraversate dall'elettrodotto in esame.

Pertanto:

- **gli interventi di realizzazione dell'elettrodotto dovranno essere coordinati e armonizzati con le misure mitigative e compensative previste nell'ambito della citata VIA;**
- **in caso di modifiche incidenti su aree boscate, dovrà essere assicurato il necessario coordinamento con il Parco Agricolo Sud Milano.**

Fase di esercizio

Con riferimento alla fase di esercizio, il Proponente dichiara che i principali impatti sulla componente suolo sono riconducibili all'occupazione di superfici già attualmente destinate a uso industriale/produttivo.

A seguito della richiesta di quantificazione delle superfici di progetto per tipologia d'uso — superfici già pavimentate che resteranno tali, superfici a verde che resteranno tali, superfici a verde che saranno pavimentate e superfici pavimentate che saranno rinaturalizzate — dalla documentazione depositata, pur in assenza di ulteriori elementi descrittivi oltre alla rappresentazione grafica e tabellare, si desume un saldo netto di consumo di suolo pari a 1.302,67 mq, corrispondente alla differenza tra superfici impermeabilizzate e superfici rinaturalizzate.

Il Proponente ha inoltre svolto un'analisi delle funzioni ecosistemiche interessate dall'intervento. Tuttavia, si ritiene che tale analisi non risulti del tutto corretta sotto il profilo della valutazione delle funzioni proprie del suolo, in quanto appare prevalentemente riferita alla copertura superficiale piuttosto che alle caratteristiche pedologiche ed ecologiche del suolo stesso. In particolare, tra le funzioni ecosistemiche delle superfici verdi destinate a essere pavimentate viene richiamato lo "stoccaggio del carbonio di tipo erbaceo", riferibile al soprassuolo e non al carbonio organico contenuto nel suolo; analogamente, la valutazione della biodiversità

viene ricondotta all'assenza di elementi floristici di pregio, senza considerare in modo specifico la biodiversità edafica.

Sebbene il contesto industriale non favorisca l'espressione massima delle funzioni ecosistemiche del suolo, la superficie interessata dall'intervento risulta comunque idonea a ospitare una discreta biodiversità, un contenuto significativo di sostanza organica e proprietà chimico-fisiche e idrologiche non trascurabili. In tale prospettiva, l'analisi avrebbe dovuto essere supportata, ove possibile, da almeno una verifica pedologica di campo.

Analogo approccio è stato utilizzato per la valutazione delle aree pavimentate destinate a verde, consentendo un confronto con le superfici verdi perse. Resta tuttavia che un suolo derivante dalla rinaturalizzazione di un'area precedentemente impermeabilizzata presenta caratteristiche fortemente dipendenti dalla qualità dell'intervento di ripristino e, in linea generale, difficilmente assimilabili a quelle di un suolo rimasto indisturbato per lungo tempo, ancorché in contesto produttivo.

Alla luce di quanto sopra, si ritiene che la perdita di funzioni ecosistemiche derivante dal consumo di suolo non risulti integralmente compensata dagli interventi di depavimentazione previsti, anche in ragione della loro minore estensione.

Si richiama inoltre quanto previsto dalle "Linee guida per le procedure di valutazione ambientale dei data center" (MASE, 2024), secondo cui, qualora gli interventi di mitigazione non risultino sufficienti a compensare gli impatti residui, "*Devono essere previste misure di compensazione ambientale finalizzate al riequilibrio del sistema ambientale, con particolare riferimento al consumo di suolo (nel caso di greenfield), per compensare gli impatti residui, nei casi in cui gli interventi di mitigazione non riescano a bilanciarli completamente. Tali misure dovranno riguardare una superficie perlomeno pari a quella consumata ..... La necessità di dette misure non è esclusa nel caso vi siano norme regionali che prevedano meccanismi compensativi del consumo di suolo, in quanto le compensazioni ambientali proprie della valutazione ambientale hanno una funzione ulteriore e più specifica rispetto a quella contemplata dalla disciplina urbanistica e non hanno carattere monetario*".

Pertanto, in considerazione del consumo netto di suolo pari a 1.302,67 mq, il progetto dovrà prevedere adeguate misure di mitigazione e/o compensazione ambientale.

Si rimanda al par. 6.7 per le condizioni ambientali che si ritiene di proporre.

3.6 Terre e rocce da scavo

la realizzazione del data center prevede l'escavazione di circa 61.289,43 mc, di cui 8.718,90 mc riutilizzato in sito per ripristini vari, e 52.570,53 mc da gestire fuori dal sito ai sensi dell'art. 21 del DPR 120/2017, destinati a siti esterni per ripristino ambientale. Sono stati individuati tre siti disponibili a ricevere il volume di materiale suddetto, ovvero: Pavoni S.p.A. (Cava Gavardo), Cascina Regaina (nei comuni di Mediglia e San Giuliano), e Cascina Canova (Mediglia).

Considerata la destinazione del materiale inutilizzato, relativamente alla gestione dei materiali, si ritiene utile precisare che qualora i materiali scavati non riutilizzati in sito siano destinati alla commercializzazione e/o utilizzati in sostituzione del materiale di cava esternamente al cantiere, per un quantitativo superiore ai 15.000 mc, si applicano le tariffe di escavazione di cui all'art. 18, c. 1, della l.r. 20/2021, che spettano al Comune in cui ha sede l'attività di escavazione.

Per ulteriori valutazioni di merito sulla documentazione depositata si rimanda al parere di ARPA già trasmesso al MASE in data 18.05.2026

3.7 Ambiente idrico

Fase di cantiere

In fase di cantiere, i potenziali impatti sulla matrice idrica sono riconducibili principalmente alle operazioni di scavo per la realizzazione delle fondazioni, dei sottoservizi e delle vasche di laminazione, in relazione alla possibile interferenza con la falda.

Sulla base delle indagini eseguite dal Proponente, la soggiacenza media della falda nell'area di intervento risulta pari a circa 4,50 m dal piano campagna, con un'oscillazione stagionale del livello piezometrico stimata localmente in circa ±1,50 m. Il livello di falda può pertanto attestarsi, in funzione delle condizioni stagionali, entro un intervallo indicativo compreso tra 3,00 m e 6,00 m dal piano campagna.

Il Proponente dichiara che gli scavi di progetto previsti si collocano generalmente al di sopra del livello medio di falda, mantenendo, in condizioni ordinarie, un franco idraulico di circa 1,50 m. Tuttavia, nei periodi di massima ricarica o in occasione di eventi meteorici significativi, il livello piezometrico potrebbe innalzarsi fino a quote prossime al fondo scavo, determinando possibili interferenze locali e temporanee, quali modeste venute d'acqua al fondo o lungo le pareti di scavo.

Per tale ragione, è previsto l'eventuale impiego di un sistema di drenaggio temporaneo di tipo wellpoint, da attivare nelle fasi di scavo qualora le condizioni idrogeologiche riscontrate in sito lo rendano necessario, al fine di garantire il mantenimento di adeguate condizioni di asciutto al fondo scavo, la stabilità locale delle superfici e la corretta esecuzione delle lavorazioni.
Le acque eventualmente intercettate dal sistema wellpoint e/o raccolte al fondo scavo saranno convogliate in appositi serbatoi di accumulo, dimensionati in funzione delle portate attese. Tali acque saranno prioritariamente riutilizzate in cantiere per usi compatibili con le relative caratteristiche qualitative, quali l'abbattimento delle polveri, l'umidificazione delle piste e delle aree di lavoro, il lavaggio delle ruote dei mezzi o altri impieghi tecnici connessi alla gestione del cantiere.

L'eventuale quota eccedente rispetto al fabbisogno interno sarà gestita in modo controllato, evitando ristagni al fondo scavo e prevedendo, ove necessario, adeguati trattamenti preliminari di decantazione o filtrazione, nonché il recapito finale secondo le modalità autorizzative applicabili e nel rispetto della normativa ambientale vigente.

Con riferimento al rischio di contaminazione delle acque e del suolo per effetto di sversamenti accidentali di sostanze inquinanti utilizzate o stoccate in cantiere, il Proponente prevede specifiche misure gestionali. In particolare:

- lo stazionamento dei mezzi d'opera su aree pavimentate e cordolate, asservite alla rete fognaria del sito;
- lo stoccaggio di oli, carburanti, additivi e altre sostanze potenzialmente inquinanti verrà effettuato su aree pavimentate, cordolate e dotate di collegamento alla fognatura; le sostanze saranno conservate in contenitori o cisternette dotati di bacino di contenimento adeguatamente dimensionato, tale da garantire il contenimento dell'intero volume stoccato.

Il progetto prevede inoltre la realizzazione di n. 3 vasche di laminazione delle acque meteoriche, per un volume complessivo pari a 5.762 m³, con successivo recapito nel torrente Molgora, finalizzate alla gestione delle acque meteoriche e al rispetto del principio di invarianza idraulica.
Si evidenzia che gli scavi relativi alle suddette vasche rappresentano gli elementi più profondi dell'intervento, raggiungendo una profondità massima prevista pari a circa 6 m dal piano campagna. Tali opere potranno pertanto interferire con la falda, in particolare nei periodi di innalzamento del livello piezometrico, rendendo necessario un puntuale controllo delle condizioni idrogeologiche in fase esecutiva e, ove occorra, l'attivazione delle misure di drenaggio temporaneo previste.

In relazione alla potenziale interferenza con la falda si segnala anche l'interramento, previsto in progetto, dei serbatori di gasolio.

Fase di esercizio

Dall'esame della documentazione presentata emerge che non sono previsti scarichi di tipo civile o industriale con recapito diverso dalla pubblica fognatura.

A seguito della richiesta di integrazioni, il Proponente ha confermato che, per la gestione delle acque meteoriche, è prevista una rete dedicata e separata, con recapito in fognatura per le acque meteoriche di prima pioggia. È inoltre prevista l'installazione di un pozzetto di prelievo/campionamento per ciascuno scarico delle acque meteoriche di seconda pioggia.
Le acque meteoriche di seconda pioggia saranno recapitate nel torrente La Molgora, a valle dei bacini di laminazione previsti per il rispetto del principio di invarianza idraulica. Al fine di contribuire al mantenimento dell'obiettivo di qualità ambientale del corpo idrico recettore, il Proponente prevede una gestione controllata delle operazioni di svuotamento dei bacini, volta a evitare il trascinamento di eventuali materiali sedimentati.

In particolare, sono previsti i seguenti accorgimenti tecnici:
- installazione di una pompa all'interno della vasca di laminazione, finalizzata alla regolazione delle operazioni di svuotamento e alla prevenzione della tracimazione dei sedimenti accumulati sul fondo;
- realizzazione di vasche di prima pioggia e disoleatori, dotati anche di sezione di sedimentazione, per favorire la separazione e il trattenimento dei materiali solidi;
- scarico delle vasche di laminazione mediante sistema in pressione, con portata massima regolata pari a 12 l/s, conforme ai limiti fissati dal Gestore, così da garantire uno svuotamento progressivo e controllato.

Con riferimento ai potenziali impatti connessi a eventuali sversamenti significativi di gasolio durante le operazioni di rifornimento dei serbatoi, il Proponente ha dichiarato l'adozione di specifiche misure di sicurezza ambientale. Le aree dedicate al carico saranno realizzate con pendenze idonee a convogliare le acque superficiali e gli eventuali sversamenti verso punti di raccolta dedicati.
In caso di sversamento accidentale di gasolio di entità significativa, è prevista l'attivazione, mediante pulsante manuale di emergenza, di una valvola motorizzata che consente di deviare i liquidi raccolti verso appositi pozzetti ciechi/serbatoi dedicati, evitando la commistione con le acque meteoriche. Per ciascuna area di carico sono inoltre previsti due serbatoi per la raccolta delle acque contaminate, ciascuno della capacità di 30 m^3, dimensionati per contenere anche eventuali fuoriuscite rilevanti.

Al fine di mitigare i potenziali impatti sulle acque sotterranee, è altresì prevista la realizzazione di un manufatto in calcestruzzo armato per il contenimento dei serbatoi interrati, mediante l'impiego di calcestruzzi impermeabili additivati e di giunti bentonitici idroespansivi tipo water-stop in corrispondenza delle riprese di getto.

Piano di monitoraggio ambientale

Il PMA, così come aggiornato nel corso dell'istruttoria, dovrà essere ulteriormente modificato ***secondo le indicazioni riportato a paragrafo 6.8***

3.8 Biodiversità

Con riferimento alla localizzazione dell'intervento, si rileva che le aree interessate dalla realizzazione del nuovo Data Center di Melzo e delle relative opere di connessione elettrica non coinvolgono direttamente ecosistemi di particolare pregio, in quanto il sito di progetto ricade in un'area a destinazione produttiva. Analogamente, il tracciato dell'elettrodotto in cavo interrato risulta per la maggior parte ubicato in sede stradale; nei tratti di attraversamento della fascia boscata, l'interferenza diretta è evitata mediante ricorso alla TOC (trivellazione orizzontale controllata).

Fase di cantiere

La documentazione progettuale individua, per la fase di cantiere, potenziali impatti riconducibili principalmente al danneggiamento o alla perdita di vegetazione in conseguenza delle attività di preparazione delle aree, delle operazioni di taglio e di scotico, nonché all'alterazione temporanea degli habitat, con possibile disturbo a carico della fauna presente, in particolare delle specie opportuniste tipiche degli ambienti agricoli.

Per quanto riguarda le attività di cantiere, l'eventuale terreno rimosso e temporaneamente accantonato ai fini del successivo ripristino dovrà essere immediatamente rinverdito con specie erbacee perenni autoctone, in particolare graminacee e leguminose, al fine di prevenire fenomeni di colonizzazione da parte di specie esotiche invasive.

Gli impatti sulla componente faunistica possono essere considerati temporanei e di entità contenuta, in ragione delle caratteristiche del contesto territoriale e della limitata sensibilità ecologica delle aree direttamente interessate dalle opere.

Fase di esercizio

Con riferimento alla fase di esercizio, la realizzazione delle piantumazioni previste lungo il margine dell'area di intervento è suscettibile di determinare un effetto di schermatura ecologica e paesaggistica tra il Data Center e il contesto circostante, con possibile incremento della biodiversità nelle aree di frangia. Il progetto del verde prevede inoltre sostituzioni arboree e la messa a dimora di nuove specie arbustive ed erbacee, ritenute nel complesso adeguate, così come appaiono condivisibili le cure ordinarie e straordinarie previste per il loro attecchimento e mantenimento.

Con riguardo al Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA), si prende atto che, per il monitoraggio delle specie vegetali aliene invasive, la documentazione richiama correttamente i contenuti della Strategia regionale per il controllo e la gestione delle specie aliene invasive, approvata con DGR n. 7387 del 21/11/2022.

Si rileva inoltre che, a seguito delle richieste di integrazioni, il capitolo 8.3.3 del PMA (rev. 25 marzo 2026) è stato aggiornato con l'individuazione cartografica delle due stazioni di monitoraggio dell'avifauna. Permane tuttavia la necessità di una più puntuale descrizione degli habitat presenti nelle stazioni individuate, al fine di verificarne l'effettiva idoneità all'applicazione della metodologia di monitoraggio proposta. Per quanto riguarda il monitoraggio della vegetazione, si prende atto che le aree di indagine sono state indicate in termini generali nelle aree del Data Center con riferimento al monitoraggio delle specie vegetali esotiche invasive e a quelle per la realizzazione delle opere a verde sia per il monitoraggio delle opere a verde. Per quanto riguarda il monitoraggio della vegetazione, si prende atto che le aree di indagine sono state individuate in termini generali nell'ambito del Data Center e delle aree destinate alla realizzazione delle opere a verde, con riferimento al monitoraggio delle specie vegetali esotiche invasive e delle stesse opere a verde.

Infine, con riferimento ai possibili effetti sulla Rete Natura 2000, si rileva che il sito più prossimo è la ZSC IT2050009 "Sorgenti della Muzzetta", localizzata a circa 3,9 km dall'area di intervento. Tale distanza, in relazione alla natura e alle caratteristiche dell'opera, consente di escludere impatti significativi sul sito. Si prende altresì atto che il modulo di screening del Proponente è stato integrato con le condizioni d'obbligo n. 4, 33 e 34, come richiesto in sede istruttoria.

3.9 Paesaggio

Dall'esame della documentazione di progetto ed integrativa si osserva che l'intervento, avendo come obiettivo la riqualificazione di un'area attualmente dismessa, completamente circondata da edifici industriali, in ambito non tutelato ai sensi del D.lgs. 42/04, non presenta evidenti alterazioni del contesto paesaggistico di riferimento.

Si considera positivamente la conservazione delle alberature esistenti che presentano uno stato fitosanitario buono, in quanto, con la loro chioma già sviluppata, possono contribuire fin da subito alla riduzione dei fenomeni di isola di calore
Tuttavia, si rileva che la sistemazione a verde del lotto, considerata l'estensione dell'edificio principale, dei parcheggi e delle apparecchiature tecniche di contorno, appare molto limitata, prevedendo tra l'altro l'eliminazione del filare alberato al confine nord.
Sebbene si dichiari il recupero a verde di 5882 mq circa di aree pavimentate, si osserva che il progetto prevede la pavimentazione di circa 7185 mq di aree libere, comportando dunque una riduzione di circa 1300 mq di verde rispetto alla situazione ante operam (cfr. 3989_ESVALL23-Quantificazioneareediprogetto), a discapito di un maggiore contributo alla regolazione del microclima e dell'equilibrio idrogeologico.

Sebbene il lotto risulti intercluso all'interno di un comparto industriale consolidato, si ritiene auspicabile che l'incremento delle superfici a verde d'alto fusto e arbustive lungo l'intero perimetro - come nello stato di fatto - possa concorrere alla riqualificazione paesaggistica e ambientale del contesto urbanizzato ad alta densità edilizia.

Si rimanda al par. 6.9 per le condizioni ambientali che si ritiene di proporre.

3.10 Traffico e viabilità

Dall'esame della documentazione depositata in sede di integrazioni, con particolare riferimento allo Studio di Traffico, emerge che il Proponente ha effettuato modellizzazioni relative sia allo stato di fatto sia allo scenario di progetto.

Gli esiti delle simulazioni evidenziano la presenza, già nello stato attuale, di fenomeni di congestione in corrispondenza di alcune delle principali intersezioni a rotatoria, con permanenza di condizioni identiche anche nello scenario di progetto.
A titolo esemplificativo, lo Studio riporta, sia nello scenario dello stato di fatto che di progetto, i seguenti risultati:
per l'intersezione 1 rotatoria - SP103dir/via delle Industrie:

a. valori di F/C pari a 1.10 e LOS pari a E nel ramo SP103 dir est;
b. valori di F/C pari a 0.91 con LOS pari a C nel ramo via delle industrie;

per l'intersezione 2 - rotatoria SP13/SP103:

c. Valori di F/C pari a 2.51 e LOS pari a F nel ramo SP103 est;
d. Valori di F/C pari a 1.01 e LOS pari a D nel ramo SP13 sud;
e. Valori di F/C pari a 0.91 e LOS pari a C nel ramo SP13 nord;

per l'intersezione 3 - rotatoria SP13/viale Germania

f. Valori di F/C pari a 0.97e LOS pari a E nel ramo viale Germania;
g. Valori di F/C pari a 0.86 e LOS pari a B nel ramo SP13 sud;
h. Valori di F/C pari a 0.85 e LOS pari a B nel ramo SP13 nord.

Pertanto, valutato che il traffico indotto dall'insediamento in progetto insisterà su viabilità di competenza di Città Metropolitana di Milano e, specificamente, sulle SP14, identificata quale itinerario di primo livello di interesse regionale nell'aggiornamento della classificazione funzionale della rete stradale della Lombardia approvata con d.g.r. n. XII/6397 del 29.06.2026, la SP13 e la SP103, identificate come itinerari di secondo livello regionale nel citato aggiornamento della classificazione stradale; **si da atto che, pur riscontrando una situazione di congestione della rete stradale, non sono pervenute valutazioni da parte di Città metropolitana di Milano nella sua qualità di ente proprietario e gestore degli itinerari interessati dal traffico indotto dall'insediamento in oggetto.**

3.11 Salute pubblica

Il Proponente, anche a seguito delle richieste di integrazioni, ha sviluppato le valutazioni di Risk Assessment Tossicologico (RA) e di Health Impact Assessment (HIA), riferite agli scenari di manutenzione e di emergenza, sia per il solo Data Center di Melzo sia per lo scenario cumulativo comprendente i Data Center di Melzo, Vignate (MIL05) e Liscate (MIL06). Le valutazioni sono state condotte con riferimento alle ricadute degli inquinanti NOx, assimilati a NO_2, e delle polveri, assimilate a $PM_{2,5}$.

Al riguardo, si formulano le seguenti considerazioni.

- Con riferimento all'approccio epidemiologico, si evidenzia che la caratterizzazione dello stato di salute della popolazione è stata sviluppata solo per alcuni dei Comuni interessati, ossia Cassina de' Pecchi, Melzo e Vignate. Tale ricostruzione non risulta pertanto esaustiva rispetto all'area potenzialmente interessata dagli impatti del progetto, anche in termini cumulativi. Inoltre, la valutazione condotta non appare adeguatamente sviluppata rispetto alle finalità dell'analisi sanitaria richiesta.
- In merito al Risk Assessment tossicologico, il Proponente ha fornito gli indici di Hazard Index (HI) cumulativi, considerando anche i livelli di background degli inquinanti analizzati, come riportato nel documento 3989_ES V ALL 51. Le valutazioni effettuate evidenziano valori di HI, comprensivi del contributo di fondo, superiori a 1 negli scenari di manutenzione, sia con riferimento al solo Data Center di Melzo sia allo scenario cumulativo comprendente i Data Center di Melzo, Vignate e Liscate. Si osserva inoltre che, per i recettori individuati a pag. 20 del documento "Risposta alla richiesta di integrazioni documentale relativa alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.) del progetto di nuova realizzazione di un Data Center presso Via Marco Polo n. 2, Comune di Melzo, Provincia di Milano", non risulta chiaramente desumibile la corrispondenza con i recettori riportati nel documento "Valori di HI cumulativo per tutti gli inquinanti considerati", anche in ragione della presenza di coordinate differenti o non direttamente confrontabili.
- Con riferimento al calcolo del rischio tossicologico nello scenario di emergenza, il Proponente ha confrontato le massime concentrazioni medie orarie degli inquinanti, riportate nella tabella 9.2a, con i valori soglia NIOSH. Al riguardo, si ritiene che tale approccio non sia adeguato per la valutazione degli effetti sulla popolazione generale, in quanto i valori soglia NIOSH costituiscono riferimenti riferiti all'esposizione dei lavoratori. Il Proponente dovrà pertanto effettuare il calcolo del rischio tossicologico per gli effetti acuti utilizzando valori di riferimento coerenti con la popolazione generale, quali le RfC definite dalle Linee Guida OMS 2021, espresse come media oraria o giornaliera. Si ritiene inoltre necessario che la valutazione degli effetti acuti sia estesa anche al PM2,5.
- Con riferimento al rischio tossicologico cancerogeno, si evidenzia che il calcolo prodotto non risulta pienamente coerente con quanto richiesto dalle Linee Guida SNPA n. 133/2016, recanti "Linee guida per la valutazione integrata di impatto ambientale e sanitario (VIIAS) nelle procedure di autorizzazione ambientale (VAS, VIA, AIA)".
- In merito all'adozione di filtri con catalizzatori SCR, si prende atto favorevolmente che, a seguito della richiesta di integrazioni, il Proponente ha previsto l'installazione di tali sistemi di abbattimento, finalizzati al contenimento delle emissioni in atmosfera.

Si rimanda al par. 6.1 per le condizioni ambientali che si ritiene di proporre.

3.12 Fattori climatici

Resilienza climatica

Nel documento “Resa a prova di clima” il tema della resilienza climatica risulta adeguatamente sviluppato, in coerenza con le Linee guida della Commissione europea “Orientamenti tecnici per infrastrutture a prova di clima (2021/C 373/01)”.

Si condivide la proposta del Proponente di monitorare nel tempo l’adeguatezza delle misure di adattamento previste, al fine di modificarle o integrarle qualora emergano nuove o accresciute condizioni di vulnerabilità climatica. Al riguardo, si ritiene necessario che quanto definito nel suddetto documento sia oggetto di rivalutazione periodica, indicativamente ogni 5-10 anni, e comunque in occasione di eventuali aggiornamenti degli scenari climatici di riferimento.

Neutralità climatica

Anche il tema della neutralità climatica risulta sviluppato nel documento “Resa a prova di clima” in linea con i citati Orientamenti tecnici.

Si prende atto della stima delle emissioni climalteranti calcolate al 2050, della valutazione del costo ombra del carbonio e della dichiarazione del Proponente secondo cui il progetto risulta coerente e compatibile con gli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra dell’Unione europea al 2030 e al 2050, con gli obiettivi dell’Accordo di Parigi, con la legge europea sul clima e con i PNEC – Piani nazionali per l’energia e il clima.

A seguito della richiesta di integrazioni, il Proponente ha inoltre trasmesso il Piano energetico di sostenibilità, nel quale viene indicato un valore medio annuo di PUE – Power Usage Effectiveness pari a 1,2734, rappresentativo di una buona efficienza energetica della struttura.
Nel medesimo Piano viene quantificato anche il calore teoricamente cedibile a un sistema di teleriscaldamento. Tale valutazione, allo stato, assume carattere prevalentemente teorico; si auspica pertanto che, nelle successive fasi progettuali, tale possibilità possa essere sviluppata in termini più concreti, anche mediante la verifica di effettive condizioni tecniche, localizzative e gestionali per il recupero e l’utilizzo del calore prodotto.

Le emissioni climalteranti in fase di esercizio, stimate in 147.658 tCO_2eq/anno, risultano particolarmente rilevanti, pur essendo coerenti con la tipologia e la scala dell’attività prevista.

Con riferimento all’impianto fotovoltaico, si evidenzia che, con d.g.r. n. 6153 dell’11 maggio 2026, la Giunta regionale, in attuazione del d.lgs. 199/2021 e della l.r. 11/2025, ha previsto per i centri dati un obbligo più elevato di installazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili. La potenza minima prescritta è determinata secondo la formula: $P\ (kW) = k \times S$
dove S corrisponde alla superficie in pianta dell’edificio, espressa in metri quadrati, e il coefficiente k è pari a 0,8.

Pertanto, in relazione alla superficie in pianta dichiarata pari a 15.805 m^2, l’impianto fotovoltaico di progetto dovrà essere integrato fino a raggiungere una potenza complessiva almeno pari a 1.264,4 kW.

Si evidenzia, infine, che ai sensi dell’art. 26, comma 2-bis, del d.lgs. 199/2021, tale obbligo può essere assolto anche mediante l’installazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili su edifici pubblici.

Si rimanda al par. 6.10 per le condizioni ambientali che si ritiene di proporre.

4. Partecipazione al procedimento

4.1 Pareri degli Enti territoriali e degli Enti interessati

Nel corso del procedimento gli Enti Territoriali e le Amministrazioni competenti, a seguito del deposito delle integrazioni formulate anche sulla base delle richieste pervenute da parte dei medesimi, hanno trasmesso contributi e osservazioni relativi alla Valutazione d'Impatto Ambientale, che sono stati considerati nell'ambito della presente istruttoria finalizzata alla pronuncia di compatibilità ambientale.

- Comune di Melzo - Nota acquisita agli atti con protocollo regionale n. T1.2026.0052423 del 06.05.2026, con la quale è stato espresso parere favorevole alla realizzazione dell'opera.

4.2 Osservazioni del pubblico

In ordine alla documentazione depositata e durante l'iter istruttorio non sono pervenute osservazioni da parte del pubblico.

5. Considerazioni conclusive e proposta di determinazione

Per quanto sopra esposto, esaminata la documentazione complessivamente depositata dal Proponente, il Progetto denominato "Nuovo Data Center denominato MIL09 sito in comune di Melzo (MI)" si riscontrano alcune carenze riguardanti in particolare i potenziali effetti sulla salute pubblica per i quali, a fronte della richiesta di integrazioni, il Proponente non aveva ritenuto necessaria la Valutazione di Impatto Sanitario (VIS).

A tal riguardo si ritiene di condizionare il parere di compatibilità ambientale al preliminare riscontro alle condizioni ambientali di cui al seguente par. 6.1, demandando in ogni caso all'Autorità competente ministeriale considerazioni inerenti la VIS, nonché a ulteriori condizioni ambientali formulate a seguito degli approfondimenti richiesti.

Premesso e valutato quanto sopra, il parere può considerarsi ambientalmente compatibile a fronte del pieno rispetto delle mitigazioni, e delle precauzioni operative definite dal Proponente stesso oltre che dall'osservanza delle ulteriori **raccomandazioni** e richieste di ulteriori condizioni proposte nella presente relazione relativamente ai diversi fattori e componenti ambientali, nonché allo sviluppo di dettaglio e all'attuazione del Piano di Monitoraggio Ambientale.

6. Condizioni ambientali

Nel seguito si rassegna la proposta di condizioni da proporre al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, dedotta dai singoli paragrafi del capitolo 3, in vista della emanazione del pertinente decreto ministeriale.

6.1 Salute pubblica

1. Il Proponente dovrà predisporre i profili sanitari comunali relativi al Comune di Melzo e a tutti i Comuni effettivamente interessati dalle ricadute modellistiche, ossia Vignate, Liscate, Truccazzano, Pozzuolo Martesana, Gorgonzola e Cassina de' Pecchi. La caratterizzazione dovrà distinguere tra popolazione amministrativa e popolazione realmente esposta e dovrà comprendere i dati relativi a mortalità, ricoveri, incidenza tumorale, indicatori standardizzati indirettamente, intervalli di confidenza e confronto con i dati regionali, con specifico approfondimento per le patologie respiratorie, cardiovascolari, oncologiche e per gli ulteriori gruppi patologici coerenti con gli impatti attesi.

2. Il Proponente dovrà inoltre ricalcolare il quadro sanitario considerando i valori di fondo sommati ai contributi incrementali del progetto, con riferimento almeno a NO_2, PM10, PM2,5, CO e agli ulteriori inquinanti pertinenti, confrontando i risultati con i valori guida OMS 2021. Dovranno essere integrati un

assessment epidemiologico, basato su funzioni concentrazione-risposta e sulla stima degli eventi attribuibili, e un risk assessment tossicologico completo, distinguendo tra scenario manutentivo, scenario emergenziale e scenario cumulativo, nonché tra recettori residenziali e recettori sensibili.

3. Dovrà essere predisposto un apposito capitolo metodologico, redatto in coerenza con i documenti ISTISAN 19/9 e ISTISAN 22/35, nel quale siano definiti l'area di influenza sanitaria, la popolazione esposta per classi di ricaduta, gli indicatori sanitari considerati, le funzioni concentrazione-risposta adottate, la metodologia di risk assessment, la valutazione delle incertezze e i criteri di gestione e monitoraggio.

4. Con specifico riferimento al documento "3989_ES V ALL 51", il Proponente dovrà aggiornare i dati forniti esplicitando, per ciascun recettore considerato, la tipologia e la denominazione del recettore, le concentrazioni stimate per i singoli inquinanti, la concentrazione presente nello stato di fatto, i valori di RfD/RfC utilizzati per il calcolo del rischio tossicologico, nonché i criteri e le assunzioni adottati per la determinazione degli indici di rischio.

5. Per lo scenario di emergenza, il Proponente dovrà effettuare il calcolo del rischio tossicologico per effetti acuti utilizzando valori di riferimento idonei alla popolazione generale, quali le RfC definite dalle Linee guida OMS 2021, espresse come media oraria o giornaliera. Non dovranno essere utilizzati, quale riferimento principale per la popolazione generale, i valori soglia NIOSH, in quanto riferiti a contesti di esposizione lavorativa. La valutazione dovrà essere estesa anche al $PM_{2,5}$.

6. Il Proponente dovrà inoltre adeguare la valutazione del rischio tossicologico cancerogeno a quanto previsto dalle Linee guida SNPA n. 133/2016, recanti *"Linee guida per la valutazione integrata di impatto ambientale e sanitario (VIIAS) nelle procedure di autorizzazione ambientale (VAS, VIA, AIA)"*, esplicitando metodologia, parametri utilizzati, recettori considerati e risultati ottenuti.

7. Dovrà essere effettuata una simulazione delle ricadute degli NOx considerando i sistemi di abbattimento attivi. Per gli scenari di emergenza dovranno inoltre essere valutate le ricadute di NH_3, quale contaminante potenzialmente associato all'attivazione dei sistemi SCR, procedendo anche al relativo calcolo del rischio tossicologico.

8. Infine, il Proponente dovrà fornire chiarimenti in merito alle concentrazioni stimate relative allo stato finale della qualità dell'aria nel punto di massima ricaduta, per tutti gli scenari analizzati. In particolare, dovrà essere specificato se le concentrazioni stimate presso le centraline di monitoraggio di Limito di Pioltello e Cassano d'Adda 2 tengano conto anche del fondo ambientale, con riferimento ai dati riportati nella Tab. 4.7.2.1b di pag. 90 e nella Tab. 5.2.1.1b di pag. 110 del documento "Allegato A - Studio degli impatti sulla qualità dell'aria - Rev. 1".

6.2 Aspetti progettuali

1. Considerato che i dati desumibili dalla documentazione prodotta, con riferimento all'impianto fotovoltaico, non risultano sempre coerenti tra loro — ad esempio, i dati riportati nel SIA differiscono da quelli contenuti nel documento "Relazione fotovoltaico" — si chiede di fornire chiarimenti in merito ai principali parametri tecnici dell'impianto, con particolare riferimento a: numero di moduli, superficie complessiva interessata dalla loro installazione, numero di inverter, potenza di picco complessiva e producibilità annua stimata.

2. L'area oggetto di intervento rientra in area a pericolosità idraulica H1 con tiranti variabili tra 10 e 50 cm e in classe di fattibilità 3BO_H1; pertanto, in merito al rischio idraulico evidenziato, ai fini della messa in sicurezza del sito sarà necessario prevedere che i cancelli e gli ingressi pedonali siano a tenuta idraulica o comunque muniti di guarnizioni sulle spalle laterali e lungo la battuta a terra per un'altezza pari almeno a 70 cm (considerate alcune registrazioni di tiranti variabili tra 30 e 70 cm), sulla base delle indicazioni fornite nel documento "valutazione preliminare delle condizioni compatibilità idraulica" al cap. 7. In

alternativa, si potrà progettare un sistema di paratoie mobili posizionate ai punti di ingresso alla proprietà o agli edifici.

6.3 Opere accessorie

1. Alla luce delle considerazioni esposte nel par. 3.1, e tenuto conto della vulnerabilità ambientale del contesto, caratterizzato dalla presenza di una falda freatica superficiale, si ritiene necessario che, nelle successive fasi progettuali, il Proponente valuti soluzioni alternative finalizzate a garantire una maggiore tutela delle matrici ambientali, secondo il seguente ordine di priorità:
   A. posizionamento dei serbatoi fuori terra, quale soluzione preferenziale sotto il profilo della prevenzione e del controllo di eventuali perdite;
   B. riprofilazione altimetrica del piano campagna nell'area di installazione, al fine di garantire un adeguato franco di separazione tra il fondo dei serbatoi e il livello di massima escursione stagionale della falda;
   C. in subordine alle soluzioni precedenti, confinamento di ciascun serbatoio interrato a doppia camera all'interno di un bacino di contenimento completamente impermeabile, dotato di sistema di aspirazione automatica, idoneo a prevenire contaminazioni del sottosuolo e della falda anche in caso di eventuali trafilamenti occulti dalle giunzioni o dai raccordi.

Il Proponente dovrà fornire inoltre una motivazione tecnica puntuale della soluzione progettuale prescelta, dando conto delle ragioni dell'eventuale esclusione delle altre alternative considerate.
Resta fermo che le soluzioni di cui alle lettere A) e B) sono da considerarsi preferibili, mentre la soluzione con serbatoi interrati, anche ove integrata con gli adeguamenti tecnici proposti, risulta meno cautelativa in contesti caratterizzati da elevata vulnerabilità ambientale e da presenza di falda superficiale.

6.4 Atmosfera

1. Con specifico riferimento all'NO_2 considerato che sia nello scenario di manutenzione sia in quello di emergenza, i valori di 99.9 percentile e 99.8 percentile delle concentrazioni medie orarie sembrano discostare troppo tra loro, si ritiene necessario che vengano chiarite le ragioni sottese a tali differenze al fine dell'idonea individuazione dei punti di monitoriaggio.

2. Al fine di mitigare gli effetti del progetto sulla qualità dell'aria, le operazioni di testing e manutenzione programmabili, con riferimento a quelle di maggiore durata, non dovranno essere effettuate nelle giornate caratterizzate da condizioni di qualità dell'aria più critiche, con specifico riferimento agli inquinanti maggiormente rilevanti per il progetto, ossia NO_2, PM_{10} e $PM_{2,5,.}$ Tali attività dovranno essere effettuate preferibilmente nei mesi (aprile – settembre) in cui è maggiore la capacità disperdente dell'atmosfera; in alternativa si dovrà fare riferimento alle previsioni rese disponibili da ARPA Lombardia sul sito web. Dovrà essere tenuto un registro dei test di manutenzione effettuati da tenere a disposizione.

   A tal riguardo risulta necessario un presidio sui potenziali impatti cumulativi derivanti da più progetti localizzati in ambiti circoscritti.

6. 5 Rumore

Fase di cantiere

1. Le attività di cantiere non dovranno essere svolte in periodo notturno né nei giorni festivi;

2. Dovrà essere fornita preventiva informazione alla popolazione interessata in merito alla collocazione temporale e alla durata delle attività di cantiere, con particolare riguardo alle lavorazioni potenzialmente più disturbanti sotto il profilo acustico;

3. Dovrà essere implementata una procedura di gestione delle lamentele relative al rumore di cantiere, con individuazione di un riferimento responsabile (riconducibile alla direzione lavori o al responsabile di cantiere) cui trasmettere eventuali segnalazioni, nonché con la tenuta di un registro delle segnalazioni contenente gli estremi delle comunicazioni ricevute e le relative modalità di gestione.

Fase di esercizio

4. I test di manutenzione non dovranno essere effettuati in periodo notturno né nei giorni festivi e, in periodo diurno, dovranno essere collocati in fasce orarie nelle quali il disturbo possa considerarsi meno rilevante, indicativamente tra le ore 10:30 e le ore 12:30 e tra le ore 16:00 e le ore 18:00. A tal riguardo dovrà essere tenuto un registro dei test di manutenzione effettuati da tenere a disposizione.

5. Dovranno essere testati al massimo 2 generatori al giorno, non contemporaneamente, per una durata non superiore a 60 minuti, provvedendo, ove possibile, a pianificare nella medesima giornata prove su generatori tra loro distanti, in modo da non gravare in maniera omogenea sui medesimi recettori. A tal riguardo dovrà essere tenuto un registro dei test di manutenzione effettuati da tenere a disposizione.

6. Dovranno essere effettuate rilevazioni fonometriche post operam finalizzate alla verifica del rispetto dei limiti di rumore, ove dovuti. Le modalità esecutive e la localizzazione delle rilevazioni fonometriche andranno preventivamente comunicate ad ARPA e ai Comuni interessati al fine delle verifiche di adeguatezza. Al termine della campagna di misura dovrà essere predisposta apposita relazione tecnica, recante gli esiti delle rilevazioni fonometriche, la valutazione del rispetto dei limiti applicabili e l'indicazione di eventuali ulteriori misure di mitigazione acustica che dovessero rendersi necessarie, nonché dei relativi tempi di attuazione.

6.6 Campi elettrici e magnetici

1. L'elettrodotto in cavo non dovrà essere esercito, in alcun caso, a valori di corrente superiori a quelli utilizzati per la stima della DPA. La presenza dell'infrastruttura dovrà inoltre essere adeguatamente segnalata, specificandone la natura di sorgente di campo magnetico.

6.7 Suolo

1. In sede di progettazione esecutiva, il Proponente dovrà valutare la realizzazione di un intervento mitigativo mediante tetti verdi, anche in corrispondenza delle superfici destinate a pannelli fotovoltaici, senza pregiudicarne la funzionalità, previa quantificazione dei servizi ecosistemici attualmente forniti dai suoli destinati a essere consumati e di quelli attesi dall'intervento proposto. A tale riguardo si richiamano:
   - la Linea Guida ISPRA 78.3 "Verde pensile: prestazione di sistema e valore ecologico";
   - le Linee guida ENEA "Tetti e pareti verdi per gli edifici", ove si evidenzia il possibile contributo dei tetti verdi al miglioramento delle prestazioni degli impianti fotovoltaici.
2. Qualora non venga adottata tale soluzione, la progettazione esecutiva dovrà individuare un intervento compensativo di depavimentazione di aree attualmente impermeabilizzate, con contestuale ripristino pedologico e naturalistico, da localizzarsi in aree destinate al mantenimento di una condizione di non artificializzazione del suolo.
   Con riferimento alle modalità di ripristino pedologico, il documento "Progetto Esecutivo del Verde – Relazione Tecnica Esecutiva" dovrà prevedere l'adozione del criterio del "suolo obiettivo", secondo quanto indicato dalle Linee guida ISPRA 65.2/2010, recependo i contenuti già forniti dal Proponente nella documentazione integrativa.

6.8 Ambiente idrico

1. Il PMA, così come aggiornato nel corso dell'istruttoria, dovrà essere ulteriormente modificato nella successiva fase di progettazione esecutiva, tenendo conto delle seguenti osservazioni:

- prevedere la realizzazione di ulteriori n. 2 piezometri, da ubicare in posizione intermedia rispetto ai piezometri P5 e P6, posti a valle idrogeologico, al fine di consentire una più compiuta valutazione del flusso in uscita dal sito dell'installazione;
- integrare la documentazione del PMA con la monografia di ciascun piezometro, comprensiva di schema costruttivo, coordinate geografiche, quota assoluta s.l.m., documentazione fotografica e ogni ulteriore elemento utile alla precisa individuazione degli stessi;
- redigere una planimetria di dettaglio relativa all'ubicazione dei serbatoi interrati, riportando altresì la localizzazione dei piezometri e l'andamento del flusso di falda;
- con riferimento alla frequenza del monitoraggio post operam, successivamente ai primi tre anni di monitoraggio, prevedere una frequenza annuale da effettuarsi nel periodo di minima soggiacenza, al fine di individuare tempestivamente eventuali criticità relative alla matrice monitorata e consentire l'adozione di eventuali interventi correttivi.
- valutare i dati di monitoraggio con riferimento alle concentrazioni soglia di contaminazione (CSC) previste, per le acque sotterranee, dalla Tabella 2 dell'Allegato 5 al Titolo V della Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006.

6.9 Paesaggio

1. Dovrà essere valutata una riduzione della Superficie Lorda (SL) del manufatto, con particolare riferimento al fronte nord. Tale diminuzione volumetrica consentirebbe l'ampliamento delle fasce di mitigazione vegetale, massimizzando l'efficacia dello schermo visivo e potenziando i servizi ecosistemici per il microclima locale.

6.10 Fattori climatici

1. Con riferimento all'impianto fotovoltaico, secondo le disposizioni della d.g.r. n. 6153 dell'11 maggio 2026, la Giunta regionale, l'impianto fotovoltaico di progetto dovrà essere integrato fino a raggiungere una potenza complessiva almeno pari a 1.264,4 kW.

2. Tale obbligo può essere assolto anche mediante l'installazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili su edifici pubblici.

6.11 Comunicazione esiti monitoraggio

1. Con riferimento alle modalità di "Comunicazione degli esiti del monitoraggio" riportata nel documento di PMA, i report di monitoraggio e i relativi dati (in formato editabile) dovranno essere conservati dal proponente e forniti su eventuale richiesta di Enti interessati. Dovranno comunque sempre essere effettuate le comunicazioni previste per legge.